



9 FEBBRAIO 2020



Credette e si mise in cammino

«Se non vedete segni e prodigi, voi non credete».

Interessante conseguenza: se credo, vuol dire che nella mia vita ho fatto esperienza di segni e prodigi. Quali? Cosa ho visto? Forse che con il tempo ho dimenticato o trascurato i segni che corroborano la mia fede? Non nascondiamocelo: viviamo in un mondo senza Dio. I cristiani vengono sistematicamente attaccati e contrastati nei loro pensieri e nelle prassi. Ma non vogliamo contrastare a nostra volta, non vogliamo contrattare. Abramo credette e divenne erede del mondo non per giustizia ma per fede. Quanta forza vincente scaturisce dal mantenersi fedeli alla promessa ricevuta e data!

Benvenuti nuovi ministri dell'Eucaristia

La parrocchia si è arricchita di quattro nuovi Ministri straordinari dell'Eucaristia secondo la liturgia della Chiesa ambrosiana



Francesco, Daniele, Alessandra, Elena; più Francesca. Nuovi ministri, avendo essi concluso la frequentazione dell'apposito corso istituito dalla Curia diocesana e su segnalazione del parroco che se ne fa garante. Hanno espresso il desiderio di essere al servizio dei malati e ci sembra questa un'ottima occasione per rivolgere un invito a tutte le famiglie della parrocchia affinché segnalino in sacrestia (02 816791) il desiderio di ricevere l'Eucaristia da parte di familiari ammalati. Gli incaricati provvederanno tempestivamente a prendere contatti per concordare tempi e modi.

ALCUNE NOTE INFORMATIVE

Ispirandosi all'Istruzione *"Immensae Caritatis"* (29/1/1973) e alle concrete esigenze del territorio, la diocesi milanese affidò inizialmente ad alcune religiose l'incarico di portare la Comunione agli infermi, dimostrando così la sollecitudine della Chiesa verso coloro che erano impediti dalla malattia a partecipare alla Celebrazione Eucaristica e nel contempo esprimere molto bene la stima che la Chiesa rivolge alla consacrazione verginale delle religiose e al loro servizio apostolico. Successivamente l'incarico fu esteso anche ai laici, uomini e donne, che in casi di particolare necessità possono distribuire l'Eucaristia ai fedeli durante la Messa.

"Conviene che coloro i quali non possono essere presenti alla celebrazione eucaristica della comunità siano con premura nutriti con l'Eucaristia e in tal modo si sentano uniti alla medesima comunità e sostenuti dall'amore dei fratelli" (Istruzioni sul culto del mistero eucaristico, n.40)

"La possibilità di questo servizio è un gesto di squisita bontà della Chiesa, perché non restino privi della luce e del conforto di questo sacramento, fedeli che desiderano partecipare al banchetto eucaristico e ai frutti del sacrificio di Cristo" (CEI, Evangelizzazione e ministeri, n.66)

Nelle terre di missione, mancando la presenza di sacerdoti, questo servizio da più tempo è svolto dalle religiose che, in alcuni casi, dal Vescovo sono nominate vice parroco e amministrano anche il sacramento del battesimo e celebrano i funerali.

In Italia, come del resto in tanti Paesi del mondo, vanno calando le vocazioni e molte parrocchie risentono della mancanza di nuovi sacerdoti con conseguenti gravi ripercussioni soprattutto sugli oratori, e quindi sulla formazione spirituale dei ragazzi, e sulle attività pastorali. **Dobbiamo pregare per le vocazioni**, ma dobbiamo anche riscoprire un diverso senso religioso in ciascuno di noi e nelle nostre famiglie che permetta il sorgere di esse. E' certamente il Signore che dona la vocazione, ma dobbiamo essere capaci di "sentire" quando chiama. Una vita in cui trova posto anche la meditazione, la preghiera comunitaria in famiglia, la sana lettura, avrà sicuramente maggiori possibilità di ascolto e di coltivazione di buoni sentimenti.

La parola di Agostino

Pregava ma non credeva ancora

Egli rimprovera quell'uomo tiepido o freddo nella fede, se non addirittura privo di fede, desideroso soltanto di vedere alla prova, attraverso la guarigione del figlio, chi fosse il Cristo, quale fosse la sua natura, quanta fosse la sua potenza. Abbiamo sentito la preghiera, ma non vediamo la diffidenza del cuore; ce l'ha rivelata colui che ha udito le parole e ha scrutato il cuore. Dal canto suo nel seguito della sua narrazione, l'evangelista ci fa vedere che colui che voleva che il Signore si recasse a casa sua per guarirgli il figlio, non credeva ancora. Infatti, dopo che gli fu annunciato che il figlio era guarito, e constatò che aveva cominciato a star meglio proprio nell'ora in cui Gesù gli aveva detto: *Va', il tuo figlio vive*, allora, *credette* - dice l'evangelista - *lui e tutta la sua casa* (Gv 4, 50-53). Ora, se credette lui con tutta la sua casa perché gli fu annunciato che suo figlio stava bene, e confrontò l'ora precisata dai servitori con quella in cui Gesù gli diede il preannuncio, vuol dire che quando pregava non credeva ancora.

Agostino, Om. 16,3 su Gv



ATTIVITÀ SETTIMANALI CONSUETE

Lunedì ore 21.00: **catechesi degli adulti** guidata da P. Giuseppe nella sala S.Monica

Martedì ore 9,30-11.30 e giovedì ore 15,30-17.30 **Centro Ascolto Caritas**

Mercoledì ore 9-11 Gruppo missionario

Giovedì Adorazione eucaristica dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18

ore 15 **gruppo Terza Età** in sala S. Rita

ore 21 **lectio divina** guidata da P. Massimo

Venerdì Preado: ore 15 **volontariato** in Cooperativa sociale oppure
ore 19 **cena e incontro**

QUESTA SETTIMANA

Martedì 11 febbraio a S. Bernardetta

ore 14,30 rosario e **S. Messa per gli ammalati**

Sabato 15 febbraio ore 15:30 incontro **Communio**

gruppo di spiritualità agostiniana

ore 19:00 incontro famiglie



I 15 GIOVEDÌ DI SANTA RITA

Comincia giovedì 13 la pia pratica dei quindici giovedì dedicati alla venerazione della stigmata che S. Rita ha portato per quindici anni sulla fronte.

Giovedì 13 febbraio Primo Giovedì di Santa Rita;

orari Sante Messe: 8-9-10 17-18

Processione alla statua della Santa dopo le Messe delle 9 e 18



PREGHIERA per tutti i MALATI

*Gesù, amore incarnato e crocifisso, vedi il mio dolore.
Vedi il dolore di ciascuno, perché ognuno ha il suo dolore.
A volte facciamo l'errore di paragonarci alle vite degli altri
per convincerci d'essere migliori eppure non considerati.
Forse è la più grave malattia: l'ingratitudine verso la vita
e verso il suo Creatore.*

*Gesù, che sei passato attraverso la passione senza che questa ti trapassasse,
Gesù che hai sofferto e sei morto senza che la morte vincessesse
insegnami la vera vittoria sul dolore, dammi la sapienza di vivere
Dammi la forza di gioire di un bene più grande di qualsiasi sofferenza:
gioire di Te.*